



L'ingresso della Rai a Roma Foto Ansa

VIALE MAZZINI

Urbani vuole Rai e Mediaset in Telecom Firmato il contratto di servizio col ministero

■ Chissà se è stata suggerita da Silvio Berlusconi all'amico forzista Giuliano Urbani, l'idea di un'hopa Rai-Mediaset per l'acquisto di Telecom? Il consigliere Rai ritiene «la crisi Telecom un'occasione storica per creare

un grande network» nelle telecomunicazioni da quotare in Borsa. L'idea gli è venuta quando nel Cda si è ripresa l'ipotesi della cessione di Raiway (bocciata da Gasparri nel 2001) e dal progetto di un gestore unico

per gli impianti del digitale terrestre. «Volemos bene», sembra dire Urbani, e poco importa se il duopolio diventerebbe un super-monopolio. Ma per il consigliere «c'è spazio per tutti», anche per Sky, gli americani e i messicani, «Wind e Vodafone». Per Mediaset, e per la Rai. Questa, per la tv pubblica, sarebbe una «garanzia di autonomia dalla politica, altro che Fondazioni...», dice il forzista. Già, ri-

sponderebbe direttamente al Biscione, diciamo noi. Si associa all'idea di Urbani l'altro consigliere Rai di FI, Petroni. A sinistra Curzi dice «parliamone», più che altro gli preme che le «reti» siano in mano pubblica. Ieri è stato firmato il contratto di servizio tra la Rai e il ministero delle Comunicazioni, valido tre anni. Soddisfatti sia il ministro Gentiloni che i vertici Rai, il presidente Petruccioli e il di-

rettore generale, Cappon, preoccupati però dalla mole di compiti assegnati alla Rai (molti dalla commissione di Vigilanza), come l'obbligo in un anno di coprire l'85% del territorio con il digitale terrestre, anziché il 70%. «Con che risorse?», avvisa il vertice Rai. Insomma, la tv pubblica «con orgoglio aziendale», dice Petruccioli, farà il possibile, ma si tenga conto che il portafoglio piange.

Nel «primo contratto multimediale», dice il ministro, la novità è l'indice di valore pubblico sulla qualità. Patti chiari: «Si rispettano l'autonomia della Rai, i palinsesti non si fanno all'esterno», avverte Cappon. Aumenta la quota di programmi sottotitolati e all'audiovisivo italiano e europeo la Rai è tenuta a dare come minimo il 15% dei ricavi complessivi annui, e non solo del canone. **Natalia Lombardo**

Prodi: «Bene la road map di Fassino»

Dal premier «ampia condivisione» quanto scritto dal leader ds sull'Unità. Parisi, strappo con la Margherita

di **Andrea Carugati** / Roma

VIA LIBERA di Romano Prodi alla road map per il partito democratico proposta ieri da Piero Fassino su l'Unità. Il premier ha espresso «ampia condivisione» per la proposta Fassino già ieri mattina, leggendo i giornali con i suoi collaboratori. Poi ha affrontato di

rettamente la questione in un faccia a faccia con il leader Ds: piena condivisione sull'esigenza di una larga partecipazione alla fase due del nuovo partito, anche attraverso lo strumento delle primarie per eleggere l'assemblea costituente. Lo stesso Prodi ha in mente di intervenire in prima persona sulla questione: lo farà la settimana prossima, subito dopo la pausa pasquale. «È arrivato il momento di dire qualcosa», spiegano da Palazzo Chigi. Ieri Prodi ha incontrato anche il ministro Arturo Parisi che è stato protagonista di uno strappo con il suo partito, la Margherita. La riunione dell'ufficio di presidenza si è conclusa con il lancio della candidatura unica di Rutelli alla presidenza. Due le modifiche allo statuto approvate, entrambe nella direzione di quella collegialità richiesta dalla componente ex popolare: rafforzamento della figura del coordinatore e mandato all'assemblea federale per la gestione della transizione verso il Pd. Sancita dunque la tregua tra Rutelli e gli ex popolari, resta la dissidenza di Parisi, che non ha firmato l'intesa sulla candidatura di Rutelli (con lui anche Bordon) e ha annunciato che parteciperà al congresso da «semplice iscritto». Un gesto di chiarezza, secondo Parisi. «Abbiamo idee diverse - ha detto il ministro della Difesa - sulla prospettiva, sulla democrazia e su Pd». E poi ancora: «Non si può dire sì alle primarie, sì all'assemblea costituente, sì alla partecipazione e nel frattempo spartirsi tutto con i ds. Per favore, non prendiamoci in giro e non prendiamo in giro i cittadini». Anche Ciriaco De Mita è stato piuttosto critico: «I congressi si sa come iniziano ma non come finiscono...». Ma veniamo alle reazioni suscitate dalla proposta Fassino che prevede anche un comitato aperto ad associazioni e cittadini per gestire la fase costituente. Al Botteghino si segnalano le telefonate di sostegno di sindaci e governatori impegnati nella costruzione del nuovo partito: da Bassolino a Cofferati a Chiamparino. Ma ci sono anche dei distinguo in ambienti vicini a Prodi. «L'elezione dell'assemblea costituente con le primarie è un punto rilevante», dice Salvatore Vassallo, uno dei 12 saggi che hanno scritto il manifesto del Pd e primo, al seminario di Orvieto, a lanciare la proposta del gazebo, «una testa un voto» per i pro-

cessi decisionali. Tra gli ultraultravisti anche l'apertura di Fassino lascia qualche dubbio: «Questa ipotesi è un passo avanti, ma preferisco attendere i congressi, c'è sempre il rischio che si torni indietro», dice Willer Bordon. «Non capisco cosa sia questo comitato di cui parla Fassino», dice Natale D'Amico. «So che il nostro obiettivo deve essere quello di coinvolgere quattro milioni di persone, dunque dieci volte tanto gli iscritti di Ds e Margherita: e per farlo bisogna farli partecipare a decisioni vere». L'obiettivo degli ultraultravisti è arrivare a una competizione libera, con liste trasversali per l'assemblea costituente. Evitare cioè quell'ipotesi che sta circolando in questi giorni: e cioè una lista Ds-Margherita contrapposta ad una della cosiddetta società civile. «Se ci sono diversi potenziali leader in campo vengano allo scoperto e si confrontino sul campo», dice Bordon. E D'Amico: «Capisco che una competizione libera possa essere un rischio, ma se non rischiamo l'insuccesso è garantito: anche i partiti devono mettersi in gioco, Fassino non mi è parso abbastanza netto su questo punto». Insomma, ormai tutta l'attenzione è concentrata sul come fare il nuovo partito. E dunque anche sul manifesto, redatto dai 12 saggi nominati da Prodi. «Fassino parla del nostro manifesto come un puro esercizio preliminare - dice Vassallo - ma ricordo che la commissione è stata nominata anche da lui e Rutelli...». Lo stesso Fassino (secondo il dato ufficiale è stato votato segretario da 192.802 iscritti, pari al 75,6%) in un'intervista all'Espresso torna a parlare della sua possibile candidatura a leader del Pd: «Quando sarà il momento valuterò se farlo o no. Non penso di avere meno titoli di altri anzi, forse, ne ho qualcuno in più». E sull'ipotesi di invitare Montezemolo nel Pd dice: «Perché no? Del resto tra i sostenitori del Pd ci sono illustri esponenti del mondo imprenditoriale e bancario. Perché dovrebbe candidarsi contro un centrosinistra che vuol far crescere l'Italia?».



PARTITO DEMOCRATICO

<p>PERPLESSI</p> <p>Veltroni</p>  <p>«Il Pd non si può ridurre alla somma di due gruppi dirigenti magari già divisi al loro interno»</p> <p>Parisi</p>  <p>«Il Partito Democratico è un processo in corso esprimerò i miei giudizi in corrispondenza delle modalità in cui si svolge»</p> <p>F. Andreatta</p>  <p>«Mio padre sarebbe preoccupato dalla mediocrità che rischia di caratterizzare la nascita del Pd»</p>	<p>CONVINTI</p> <p>Fassino</p>  <p>«Chiedo di contribuire a tutti alla costruzione di un grande partito riformista di cui l'Italia ha bisogno»</p> <p>D'Alema</p>  <p>«Noi vogliamo dar vita a una nuova grande sinistra europea Per questo facciamo il Partito democratico»</p> <p>Rutelli</p>  <p>«Il Pd deve essere soggetto promotore di tutte quelle decisioni che riguardano la vita delle persone»</p>	<p>CONTRARI</p> <p>Mussi</p>  <p>«Né con il Prc, né con lo Sdi. Se nasce il Pd va ricostruita una grande forza di sinistra d'ispirazione socialista»</p> <p>Angius</p>  <p>«Per salvare il progetto del Pd vanno unite tutte le forze riformiste: socialista, repubblicana ambientalista, laica...»</p> <p>Boselli</p>  <p>«Non siamo indifferenti all'area Mussi e Agius Vogliamo una grande forza riformista che unisca laici e cattolici»</p>
---	---	---

L'INTERVISTA

MONI OVADIA

La scissione? Le due forze di sinistra potranno lavorare meglio

Sì alla società civile Così il Pd riuscirà a scaldare i cuori

/ Roma

«La nascita del Partito democratico è ineludibile», dice Moni Ovadia. **E quelli che sono contrari perché si indebolisce la sinistra, e quelli critici sul modo di procedere perché serve una più ampia partecipazione?** «Io sono un uomo di sinistra, che è una sorta di condizione non solo politica ma anche etica e spirituale. Ma il nuovo soggetto, se nasce realmente attraverso un'operazione di ampio respiro e non nelle segreterie politiche, è una necessità». **Per quale motivo?** «La frammentazione è arrivata ai vertici dell'intollerabile e la politica dei partiti piccoli e del continuo gioco dei ricatti incrociati mostra il fiato. L'Italia non è cresciuta in questo modo, e il massimo che può fare questo assetto è il mantenimento dello status quo, il che però vuol dire un declino progressivo del paese. Oggi c'è bisogno di un importante partito che rappresenti l'area di centrosinistra e uno che rappresenti la sinistra parlamentare. Perché è chiaro che il Pd non riuscirà a rappresentare tutto il fronte progressista, almeno nel breve e medio termine. Oggi servono due forze che si alleano per governare ma che abbiano una consistenza che permetta loro di non dover continuamente districarsi nella dinamica delle mille istanze». **Un'operazione nata per aggregare dà però come primo risultato una separazione.** «Capisco che una parte della sinistra italiana sente di dover svolgere un ruolo in quanto tale e sente di non poterlo fare in un partito che per avere un elettorato molto vasto, perché

il Pd ha senso solo se ha dal 30% in su, dovrà anche attuare dei compromessi». **Fino a che punto?** «Partiamo da una considerazione: il Pd tanto meglio funzionerà, tanto più forte sarà quanto più avrà un orizzonte culturale chiaro. Dovrà scaldare i cuori, offrire una visione e dovrà essere, uso questa parola, radicale su certi temi». **Per esempio?** «Prendiamo i Dico, un'istanza democratica che riguarda l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Oggi vedo troppi balletti anche all'interno dell'Unione. Una forza progressista non può transigere sulla laicità dello Stato». **Diceva che dovrà essere un'operazione di ampio respiro. Fassino dice che ora parte una seconda fase, in cui si aprirà il dialogo con associazioni e cittadini.** «È chiaro che va coinvolto il Paese, quella che si chiama la società civile. Generalmente, mi sembra che venga corteggiata, e però poi quando le cose vanno meglio ce la si dimentica. Il rapporto tra società civile e ceti politici dovrebbe invece essere dinamico e continuo. L'idea di organizzare consultazioni allargate è positiva, lo si è visto con le primarie di Prodi. Basta che non si ripeta una scena già vista». **A cosa si riferisce?** «Con le primarie si è visto che esiste un popolo che fa riferimento ai progetti del centrosinistra. Ma oggi vediamo un disamoramento diffuso, e bisogna che se ne prenda atto. È vero che il governo ha solo nove mesi, ma si capisce il perché del calo di consensi. Avevano detto aboliremo la Castelli, faremo la legge sul conflitto di interessi. E questo aveva mobilitato il popolo che fa riferimento all'Unione. C'era molta aspettativa per questo governo, che però non è stato capace di un atto simbolico con cui dire: siamo arrivati, l'aria cambia». **E questo, in relazione alla nascita del Pd?** «Scaldare il cuore, dare una visione, dimostrare di saper essere fermo, tutto questo per una forza nascente è fondamentale».

La proposta non piace agli «ulivisti» che vogliono una competizione libera con liste trasversali per l'assemblea costituente

COMUNICATO SINDACALE

Dopo mesi di lotte e scarse informazioni sul futuro dell'Unità l'assemblea di redazione prende atto del comunicato del 2 aprile in cui il consiglio di amministrazione della Nie ribadisce che le linee generali del piano industriale «sono ispirate al rafforzamento dell'identità acquisita in questi anni dall'Unità quale autorevole quotidiano nazionale», con il mantenimento delle sette uscite la settimana e la permanenza delle cronache locali di Firenze, Bologna e Roma. L'assemblea di redazione ritiene queste affermazioni impegnative e formali, frutto della responsabile battaglia sindacale condotta in questi difficili mesi di concerto con la Fnsi per il mantenimento dell'Unità quale grande giornale nazionale di informazione, autonomo e indipendente. Un risultato per nulla scontato. L'assemblea di redazione ritiene queste dichiarazioni di principio della proprietà comunque tutte da verificare nei fatti, restando per la sua massima parte oscuro, cornice a parte, il contenuto del piano industriale che, si

dice, «sarà diffuso ed illustrato in modo ufficiale dopo il suo completamento con l'inserimento del piano editoriale», affidato alla direzione del giornale. L'assemblea di redazione ritiene tutto ciò, dunque, solo un punto di partenza, e valuta quel che ora è noto insufficiente per prefigurare lo sviluppo e il rilancio del giornale, e non rispondente agli «otto punti per lo sviluppo» avanzati da tempo dal Cdr. La mobilitazione e lo stato di agitazione restano. Le giornaliste e i giornalisti dell'Unità chiedono alla proprietà e alla direzione giornalistica di aprire da subito un confronto finalizzato ad un effettivo rilancio del giornale e ribadiscono che qualsiasi prospettiva di rilancio deve partire da una intangibilità degli attuali livelli occupazionali e salariali, e da una risposta positiva alla necessità, più volte sottolineata, di sanare le posizioni di precariato tuttora esistenti. La redazione dell'Unità non abbassa la vigilanza in attesa di risposte certe ed efficaci.

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims

Per i nostri ospedali in Afghanistan, Somalia, Congo e Sudan. **RICERCHEAMO:**
PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE



www.emergency.it
L'ospedale più sicuro al mondo è quello dove si cura la salute. Allora unire

Oggi il popolo delle primarie è deluso. Il governo non ha saputo dire: eccoci, l'aria cambia